

**CAVIGLIA Giuseppe, O. Carm.<sup>1</sup>,**  
***La Santa sindone.***  
***Un enigma appassionante.***  
***Alla riscoperta di uno dei tesori della nostra Chiesa,***

in “Il Messaggero del S. Bambino Gesù di Praga”, 7/93 (1997) pp. 18-23.

*In seguito al recente incendio che in qualche modo l’ha coinvolta, la Santa Sindone è ritornata a far parlare di sé. Per questo abbiamo ritenuto necessario, anche noi, dire la nostra, offrendovi questo interessante ed ‘unico’ documento: direttamente dalla viva voce del Cardinale Ballestrero [+ 21 giugno 1989], che più di ogni altro ha avuto a cuore il problema guidandone le indagini, la vera storia dei famosi esami al carbonio C 14.*

Nella lunga e impegnata vita del Cardinal Ballestrero molti sono gli ‘avvenimenti’ che meriterebbero di essere ricordati. Tra essi, un ‘avvenimento’ che è stato certamente tra i più sulla cresta dell’onda, è quello riguardante gli esami al carbonio C 14 effettuati nel 1988 quando il Cardinale era Arcivescovo di Torino e Custode della S. Sindone.

Sono stato sempre vicino al Cardinale nel lungo periodo di preparazione degli stessi. Aveva come consulente scientifico l’instancabile Prof. Luigi Gonella del Politecnico di Torino che lo affiancava in questo compito sin dalla esposizione del 1978, consigliato dal compianto Mons. Jose Cottino.

Posso testimoniare le lunghe ore passate a consultarsi sui vari passi da adottare, le consultazioni dirette e assai frequenti con la Segreteria di Stato e personalmente con il S. Padre. Posso affermare con tutta tranquillità che il Cardinale su tutta questa vicenda non ha proprio nulla da rimproverarsi. Riandando a tutte le polemiche di questi anni mi vien da pensare, con un mio amico Gesuita, che tutte queste vicende, tutti questi accanimenti, facciano parte dell’umorismo del Signore che ci vuol così aiutare a crescere nella fede.

Un ricordo personale: fui io che portai personalmente al Cardinal [pag. 19] Agostino Casaroli, Segretario di Stato i risultati degli esami dei tre Istituti. Un alto Prelato, saputo del contenuto, mi disse: “E ora?”, con un tono un po’ spaventato, ed io: “E ora viene il bello! Come se la caveranno gli scienziati per dare una soluzione al mistero sindonico?”... Non so cosa abbia pensato di quel frate!

Succede che a parole tutti credano che la fede stia in piedi anche se la Sindone non è autentica, perché dicono, la fede appartiene ad un altro piano, ma poi parecchi si comportano come se, cadendo l’autenticità della Sindone, fosse caduta o si fosse messa in pericolo anche la fede!

In questa intervista, molto ricca di umanità e di sapienza, vorrei aiutare il lettore a entrare serenamente nel tema “Sindone”.

[*Intervista*]

**Si dice che gli scienziati che hanno effettuato gli esami al carbonio C 14 abbiano imbrogliato volutamente per screditare la Chiesa. Cosa ne pensa?**

Io non credo che ci possa essere stato un imbroglio nelle tre analisi che sono state fatte dai tre Istituti prescelti. Sono piuttosto persuaso che non si è osservata quella necessaria diligenza nella procedura che era stata concordata. Queste analisi, infatti, sono terribilmente condizionate da tutti i trattamenti che il reperto sottoposto all’esame ha subito lungo il tempo. Se io sottopongo all’esame che è stato appena scoperto, che è rimasto sepolto per

<sup>1</sup>Segretario particolare del card. Ballestrero.

secoli, il reperto è in uno stato di non inquinamento accessorio: è com'è. Ma quando un reperto ha subito lungo i secoli tante vicende com'è il caso della Sindone, - ha conosciuto viaggi e trasferimenti, è stata bruciata in un incendio, è stata bollita, è stata esposta al culto e quindi esposta al fumo delle candele e degli incensi, alle condizioni atmosferiche (umidità, calore, luce...) - si capisce come tutte queste vicende abbiano lasciato indiscutibilmente delle tracce sul reperto sindonico.

Allora era necessario che, prima di procedere all'analisi del campione, il campione venisse accuratamente decontaminato da tutte le successive manipolazioni che aveva subite, con dei procedimenti analitici, che sono anche possibili. Ma forse questi studiosi hanno proceduto con un po' di leggerezza, per una eccessiva fiducia nelle loro tecniche. E ciò, secondo il parere di non pochi, renderebbe inattendibili i risultati delle analisi.

**Ma tanti esami effettuati, come per esempio quello del polline, erano a favore dell'autenticità, non le pare?**

Il discorso sull'autenticità della Sindone ha **molte capitoli**.

Un **capitolo biblico**, prima di tutto.

E qui sappiamo che i biblisti, in genere, escludono che la Sindone sia autentica. Dicono, infatti, che i testi del Vangelo non parlano di Sindone: parlano di bende e parlano di sudario e la Sindone non è né una benda né un sudario. Loro come biblisti, dicono: per noi il modo antico di seppellire i morti era quello di avvolgerlo in bende come le mummie egiziane. Al più, il volto era coperto da un sudario. Nel caso di Gesù, se la Sindone è autentica, avrebbero usato un sistema diverso. Lo avrebbero non tanto avvolto in un lenzuolo, ma deposto su un lenzuolo disteso dietro e poi tirato sopra: lenzuolo molto lungo: sono m. 4.70. Questo però non si può chiamare sudario, perché il sudario era classico per il volto. Il Vangelo parla invece di bende, 'lineamenta' [!]<sup>2</sup>, al plurale. Allora c'è una difformità di carattere biblico nelle tradizioni delle sepolture.

I fautori dell'autenticità della Sindone dicono: nella fretta - siccome dovevano seppellirlo prima che tramontasse il sole - invece di avvolgerlo nelle bende, lo hanno avvolto in un lenzuolo. La cosa può anche essere. Però il Vangelo dice che nel sepolcro hanno trovato le bende. Al plurale: quel plurale dà molto fastidio dal punto di vista interpretativo. A parte sì il sudario, ma il sudario è solo per il volto e noi qui invece abbiamo un lenzuolo che avvolge abbondantemente tutto il corpo, avanti e dietro. Quindi i biblisti hanno le loro perplessità.

Altro capitolo: la documentazione **storica**.

Gli storici sono i più accaniti nell'essere contro, perché la documentazione dell'esistenza della Sindone è molto tardiva. A voler essere proprio indulgenti non si arriva più in là del sec. IX. Per nove secoli la Chiesa avrebbe custodito questa reliquia delle reliquie senza che nessuno sapesse nulla e senza che se ne trovi traccia nel culto!

<sup>2</sup>In realtà: *linteranima*.

Invece chi ha tante simpatie per l'autenticità sono gli **scienziati!**

E' un po' paradossale perché di solito la scienza nega tutto, sul tema delle reliquie poi... La ragione perché la scienza inclini all'autenticità è perché tut- [pag. 20] -te le analisi fatte per dare una spiegazione scientifica all'origine della immagine 'non' stanno in piedi. L'immagine c'è e nessuno riesce a spiegare come sia fatta. Allora, volere o non volere, arrivano anche a dire: evidentemente c'è risuscitato dentro un uomo e... noi della risurrezione sappiamo niente, però l'immagine è un fatto talmente strano che può essere venuta da lì. Come, però, non lo sanno. Allora le ricerche sul polline, sul sangue, le ricerche sulle acque, le ricerche merceologiche sul tessuto, tutte arrivano a conclusioni che tocca a chi nega l'autenticità della Sindone dimostrare che essa non è autentica.

Come è venuta fuori questa immagine? Nessuno lo sa. Il fenomeno del negativo come il fenomeno della tridimensionalità, sono fatti inconcepibili.

Ecco il motivo della richiesta degli scienziati per sottoporre il reperto agli esami al carbonio, per stabilire la data del tessuto: se essa sia cioè coeva al Vangelo o no. Se coeva, spiegazioni scientifiche non ce ne sono, la il soprannaturale avanzerebbe... Però questa coevità per ora non è risultata, e allora? E' una cosa veramente appassionante.

### **Il suo parere, Padre, sulla S. Sindone?**

Io, così, istintivamente penso che essa sia autentica e quindi capisco bene come la scienza cerchi di rendersi conto del come.

Il problema è che, oggi come oggi, fare altre analisi si può, soltanto che per fare queste analisi, allo stato attuale della scienza bisogna distruggere altre parti del reperto. E come si fa? Però ci sono già notizie, tentativi di altri metodi analitici che permetterebbero di non distruggere il reperto e di operare direttamente sulla Sindone, senza quindi tagliare e distruggere. Speriamo si arrivi lì! Per ora la scienza si sente come sconfitta, ma non vinta.

Alcuni scienziati tedeschi mi hanno fatto osservare che noi abbiamo fatto effettuare gli esami al C 14 nel periodo in cui erano nel pieno gli effetti radioattivi della esplosione di Chernobyl... E' una osservazione sensata. Il vetro non custodisce da certe radiazioni.

### **Ma un po' di radioattività ha potuto spostare di quasi dodici secoli la datazione?**

Le vicende intorno alla Sindone sono tali e tante e le più sconosciute.

Oggi tanti portano come spiegazione il fatto fisico della risurrezione del Signore, questo rinnovarsi della vita in un cadavere, è stato un fenomeno certamente fisico, di origine trascendente, ma fisico! Perché la carne di un morto è diventata la carne di un vivo. Allora dicono: la potenza di fare rivivere la carne ha ringiovanito anche il tessuto in cui era avvolto. Affascinante l'idea, no?

L'analisi tecnica del tessuto è impressionante. Non c'è dubbio che il tessuto come tecnica di tessitura e di filatura sia coevo del tempo di Cristo. Non è una novità. Quelli che sostengono che la Sindone non sia autentica, dicono: il falsario era così abile che ha ripetuto nel filare e nel tessere le tecniche di quei tempi...

### **Un falsario avrebbe potuto saper rendere il negativo e il positivo sulla stoffa?**

Il fatto del negativo è inoppugnabile. Spiegarlo però! Hanno ragione quegli scienziati che dicono: chi nega l'autenticità della Sindone deve spiegarci attraverso quali procedimenti questo ipotetico falsario sia riuscito ad ottenere un negativo, in tempi in cui del negativo non si sapeva niente. E della tridimensionalità, peggio ancora!

Ma poi la corrispondenza impressionante tra la descrizione evangelica della Passione, del supplizio, della corona di spine, della crocifissione, della trafittura e di dati sindonici: è un gran miracolo!

### **In tutta questa vicenda potrebbe averci messo lo zampino la massoneria? E le pressioni esterne?**

Penso sia **indiscutibile!** Com'è possibile che qualcuno che non sia in malafede o malintenzionato abbia potuto pensare che io quello che ho fatto l'abbia fatto da me? Ci sono voluti quattro anni interi di trattative, di progetti, seguiti personalmente dal S. Padre, informato giorno per giorno... Verso la fine della vicenda il Cardinal Casaroli, Segretario di Stato, mi disse: 'Beh! Eminenza, quando lei morirò avrò diritto ad essere avvolto nel- [pag. 21] -la S. Sindone almeno per 48 ore!'....

Le pressioni! Bisogna vedere cosa si intenda per pressioni. Quando nel 1978 ci fu l'ostensione della S. Sindone nel mondo c'erano una dozzina di centri sindonologici e tutti - meno uno - erano centri con intenti devozionali, per propagare il culto di quella immagine, di quel Volto. Con gli esami, da me permessi, subito dopo l'ostensione solenne, la scienza si scatenò e i centri sindonologici [sic], con più con intendimenti devozionali, ma con intendimenti scientifici si moltiplicarono a dismisura. Oggi nel mondo, non vorrei sbagliarmi, ve ne sono oltre 150! Interessante notare che essi sono sorti in maggioranza in aree protestanti: Inghilterra, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda... E le istanze più forti che chiedevano gli esami al carbonio venivano proprio in quel contesto. Interesse saliva e a pari passo saliva le istanze e le pressioni perché si concedessero gli esami. Si stava anche montando di proposito una grave calunnia contro la Chiesa, nemica della scienza, perché paurosa della verità, preoccupata di non perdere le reliquie che rendono soldi... e di stava mettendo su un discorso molto pesante che, in un clima come il nostro, specialmente con dei riflessi ecumenici, non andava per nulla bene.

A questo punto ritenni mio dovere informare della cosa il S. Padre. E il Papa la prima volta che gliene parlai mi disse: "Ma come facciamo? E' una Reliquia! Si può sottoporre una reliquia ad una analisi così tecnica, così materiale?. "Santità, la scelta a lei!". Passarono mesi e mesi. Finalmente ricevetti una lettera della Segreteria di Stato che mi comunicava che il S. Padre dopo lunga riflessione ed essersi consultato, aveva deciso in senso positivo, ritenendo che dagli esami non poteva esserci né rischio per la fede, né rischio di mancanza di rispetto per la reliquia e quindi che procedessi pure.

Procedere! Non sapevo proprio cosa fare! Chiesi allora che mi permettessero di avvalermi della consulenza della Pontificia Accademia delle Scienze. Lì infatti pensavo ci fossero scienziati ferrato in quella materia e quindi mi sarei sentito protetto ai fianchi. Avuto il

consenso, parlai con il Presidente dell'Accademia perché mi segnalasse degli specialisti appartenenti all'Accademia Pontificia. Ma il Presidente con mia grande meraviglia, mi disse: “No, no: ci penso io!”. A me caddero le braccia, perché lui era un biologo. E così cominciai la prima serie di guai. Discorsi, promemorie... Alla fine decisi: riunire a Torino i direttori dei sette Laboratori esistenti al mondo per mettere a punto la procedura rigorosamente scientifica da seguire. Venuti a Torino, dopo tre giorni di riunioni e discussioni, sorsero grosse difficoltà, perché tutti e sette volevano fare gli esami. Dovetti fare una grande fatica e crearmi vari nemici decidendo che per non rovinare troppo il S. Lenzuolo, i laboratori scelti sarebbero stati tre. Il S. Padre confermò la decisione e così si procedette. Furono scelti i Laboratori con maggiore esperienza in materia per il numero di esami già eseguiti e per l'internazionalità: uno svizzero, uno inglese, uno americano.

Si trattò poi di mettere a punto la fase del prelievo e lì il problema era quello di garantire un'analisi che fosse controllabile proprio come procedimento. Allora questi scienziati pensarono di allargare l'analisi a tre campioni: cioè, ogni laboratorio avrebbe ricevuto tre campioni, di cui uno della Sindone e due di tessuti con data certa, precedentemente stabilita. Sottoponendo i tre campioni ad una analisi unitaria, conoscendo la data certa di due, se l'analisi dei tre avesse rispettato le date note dei due, si doveva concludere che anche quella del terzo era valida. Così si fece.

Un tecnico francese dell'Ente Nazionale del tessile che è uno dei più famosi del mondo e uno altro dell'Istituto Colonnetti di Torino, furono di appoggio per identificare con la maggiore precisione possibile dove tagliare la Sindone, senza provocare gravi danni. E si partì.

E... cominciarono le chiacchiere! I direttori dei Laboratori esclusi circondarono d'assedio i tre laboratori e, malauguratamente, uno ci cascò e cominciarono a circolare voci, indiscrezioni... E nel frattempo io che avrei dovuto ricevere tutto il materiale informativo non ricevevo niente! Finalmente dopo essermi fatto sentire parecchie volte presso il Direttore del British Museum di Londra, che era il capo coordinatore di tutta l'operazione (il British Museum di Londra è l'organismo più competente in materia) finalmente arrivò il rapporto che io pubblicai. Nel frattempo quante chiacchiere: la Chiesa non lo pubblica, l'Arcivescovo di Torino non mantiene la parola... E quando lo pubblicai...!

Sono contento d'aver portato in porto questa vicenda, perché ora la scienza dovrà interessarsi con molta serietà e con molto impegno di questo 'mistero': la partita non è chiusa! E poi per un altro motivo che a me sta a cuore più di tutto, anche se adesso non mi tocca più pensarvi: tutte le analisi fatte dopo la ostensione del 1978 hanno confermato la necessità inderogabile di provvedere in una maniera scientificamente valida alla conservazione del S. Lenzuolo. Con gli studi del 1978 è venuta infatti alla luce che il tessuto sindonico è abitato da microorganismi vivi e pian piano la distruggeranno. Ci son problemi grossi. Ma so che il mio successore, il Cardinal Saldarini, li affronterà e chiedo al Signore possano essere risolti positivamente.

A modo di conclusione che riassumerà in modo chiaro il pensiero del Cardinale, pubblico un testo ripreso da una intervista su 'La Voce del Popolo' di Torino. [pag. 23]

**L'intervistatore chiese al Cardinale perché ci si è fidati della scienza?**

Ecco la risposta: “Perché la scienza ha chiesto fiducia. Ed è facile rendersi conto che l'accusa della scienza verso la Chiesa è sempre stata quella che la Chiesa ha paura della scienza, perché le ‘verità’ della scienza sono superiori alle ‘verità’ della Chiesa. Quindi aver dato udienza alla scienza mi pare sia un gesto di coerenza cristiana. Vivere secondo il principio che ‘non fidarsi è meglio’ non è cristiano. Io vorrei sottolineare che la Chiesa non ha accettato a occhi chiusi i risultati.

La Chiesa ha creduto - anche per liberarsi da un'accusa di paura e di slealtà - di dare udienza alla scienza. La scienza ha parlato, adesso la scienza giudicherà sui risultati. Non l'ho detto e non lo dico perché non tocca a me, non sono io il giudice della scienza.

Che questo aver dato udienza alla scienza non sia costato alla Chiesa non è vero: però la Chiesa è serena, ha ribadito e ribadisce che il culto della S. Sindone continua e che la venerazione per questo sacro lino rimane uno dei tesori della nostra Chiesa. E sottolineo ancora quel che ho detto tante volte: se la sindone è entrata nella liturgia di una Chiesa, ciò è significativo della sua importanza e della sua validità.

Il discorso della scienza va per la sua strada: ed è chiarissimo che esso è tutt'altro che esaustivo rispetto a questo sconcertante telo sindonico che evoca il Volto di Cristo, e non soltanto il Volto, che evoca il mistero della Passione e della Morte del Signore, e fors'anche della Risurrezione. E questa è la ragione della mia serenità, anche se, evidentemente, le interpretazioni date alla pubblicazione dei risultati sono state alle volte lette come ‘consensi di Chiesa’ che in realtà la Chiesa non ha dato, non poteva e non doveva dare”.